

I colloqui americani-giapponesi
Reagan per ora fa solo promesse
Concertata una modesta manovra
sui tassi per stabilizzare i cambi

Nakasone non ottiene
la revoca dei dazi Usa

Il primo ministro giapponese Nakasone ha lasciato Washington dopo due giorni di visita ufficiale senza ottenere dal presidente Reagan la revoca delle misure protezionistiche sulle importazioni di semiconduttori dal paese asiatico. I due capi di Stato hanno comunque dato il via a una manovra sui tassi di interesse per stabilizzare i cambi. Prossimo appuntamento di verifica il vertice di Venezia in giugno.

essere aboliti prima della riunione a Venezia dei capi di stato dei 7 maggiori paesi industrializzati. Nakasone ha dovuto far buon viso a cattivo gioco se è limitato a ripetere la nota linea di difesa giapponese secondo la quale non è vero che nello scorso anno l'industria nipponica abbia violato nel settore dei semiconduttori le leggi sul commercio internazionale ma ha dovuto accettare di sottostarsi ad una specie di prova d'appello voluta da Reagan. Al suo attivo il premier di Tokyo può in ogni caso segnare due punti di importanza non secondaria: la conferma dell'impegno a perseguire un riequilibrio della bilancia commerciale con misure "non protezionistiche" e la affermazione della volontà di porre fine al deprezzamento del dollaro.



Ronald Reagan con il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone

giurare un ulteriore svalutazione del dollaro con un conseguente temutissimo apprezzamento dello yen alle parole si aggiunge ora qualche iniziativa sia pure di dimensioni ancora estremamente limitate. Nakasone era arrivato a Washington con l'offerta di una riduzione dei tassi di interesse in Giappone misura che consentirebbe un certo rilancio della domanda interna giapponese e un allentamento della pressione delle industrie verso le esportazioni. Reagan ha dimostrato di apprezzare questa disponibilità preceduta nei giorni scorsi anche dall'annuncio di un cospicuo programma di spesa del governo di Tokyo e per parte sua

ha contraccambiato dando il nullaosta a una manovra di segno opposto da parte americana. In seguito al rialzo dei tassi sui titoli del debito pubblico decisi dalla Federal Reserve da ieri le grandi banche americane praticano un interesse più alto 18% al posto del 7,75 ai loro migliori clienti. Si è in pratica dato il via a un'operazione di modesto aumento del costo del denaro i cui auspici effetti dovrebbero consistere in un colpo di freno alla fuga degli investitori dal dollaro e quindi in un suo stegno alle attuali panti di cambio tra le monete.

capali duellanti della contesa monetaria e commerciale di questi mesi dovrebbero sovrapporsi a un'altra parte vertice e impegni si sono sprecati da qualche mese, a questa parte ma il disordine sui mercati si è piuttosto accentuato che si do. Al vertice di Venezia all'inizio di giugno si potrà già dire se c'è qualcosa di nuovo o se si è ancora replicato il copione di una disperante impotenza.

Mentre l'Herald affondava il nostromo dormiva



Dormiva il vicenostromo dell'Herald Free Enterprise mentre il traghetto inglese si capovolveva nelle gelide acque del porto belga a Zeebrugge. Nella sua deposizione resa davanti ai giudici all'apertura dell'inchiesta sulla scia gura Mark Stanley responsabile della chiusura dei portelloni della nave non ha nascosto nulla. Ha anche ammesso di aver bevuto una Coca Cola corretta con un goccio di rum tre ore prima di salire a bordo. «Mi sono seduto sul letto della cabina e mi sono addormentato», ha raccontato - forse anche perché non sapevo bene che fare in attesa della chiamata per la chiusura delle porte. Una manomissione era affidata a me, certo ma che tante altre volte in mia assenza è stata svolta da altri». Una dichiarazione coraggiosa - ha commentato al termine dell'udienza il avvocato David Steel rappresentante del ministero dei Trasporti - ma che non deve far puntare il dito accusatore solo sul giovane marittimo.

Per Jeanette decidono i Lords: «Sterilizzatela»

Jeanette l'adolescente inglese di 17 anni con le colla mentali di una bambina di 5 sarà sterilizzata. «Per lei la maternità non sarebbe una gioia ma una crudel' tragedia», hanno concluso i giudici della Camera dei Lords autorizzando l'intervento. Non è stata una decisione facile. Sulla sterilizzazione si erano già pronunciati favorevolmente due tribunali ma i risvolti etici e giuridici della vicenda avevano indotto la Procura a rivolgersi per un parere definitivo alla Corte suprema. Ed è stata anche una corsa contro il tempo tra pochi giorni Jeanette di cui non è mai stato divulgato il nome compirà 18 anni e una volta maggiorenne non avrebbe potuto essere più sterilizzata senza il suo consenso. «Un consenso» spiega un medico e psicologo - che peraltro non sarebbe in grado di dare e di cui non comprenderebbe il significato - «Lea notte vive con i genitori nel comune di Sunderland come tutti i ragazzi handicappati gode di una certa libertà e secondo un assistente sociale «ha già dimostrato curiosità verso l'atto sessuale». «Per proteggerla - ha detto uno dei giuristi della Corte - abbiamo valutato tutte le possibilità. Di queste l'unica che soddisfa tutte le ragioni è appunto la sterilizzazione».

In Honduras La Cia tra gli squadroni della morte?

Approdato in Canada dopo aver rischiato di essere ucciso dai suoi commilitoni. Florencio Caballero 29 anni ex sergente degli squadroni della morte honduregni ha vuotato il sacco e ha raccontato scottanti verità su quanto è accaduto negli ultimi anni nel suo paese. Nel giro di quattro anni tra il 1980 e il 1984 più di duecento persone sarebbero state torturate e giustiziate dai suoi ex colleghi addestrati in larga misura dalla Cia. Anche il nome del sacerdote americano James Carney (ufficialmente morto per assideramento) secondo le rivelazioni del giovane sergente si aggiungerebbe alla lunga lista delle vittime dei famigerati squadroni.

L'Aids fa paura anche alla Cina

La psicosi della «peste del Duemila» ha contagiato anche la Cina che ha varato drastici provvedimenti cautelativi per gli stranieri. Nel pacchetto delle misure adottate altri ieri sono previsti oltre l'espulsione immediata per i contagiati anche test anti Aids per tutti coloro che per motivi di studio o di lavoro intendono stabilirsi nel paese per più di un anno. I nuovi controlli trovano un precedente in un episodio accaduto l'anno scorso: alcuni giovani cingalesi studenti di agricoltura furono sottoposti a uno screening e uno di loro risultò affetto dalla sindrome di immunodeficienza acquisita fu costretto ad abbandonare la Cina.

La duchessa di York, il vento e una minigonna

La duchessa Sara di York moglie del principe Andrew si è trovata oggi nei guai per colpa di una minigonna. Insieme con il marito doveva dare il segnale di partenza a un rally aereo internazionale nel Jersey ma si è messa di mezzo un forte vento. Quando si è accorta che due mani non erano abbastanza per salvare il pudore, Sara è corsa a chiedere un impermeabile in prestito a una delle dame del seguito. Ma anche così non ha potuto far fronte alla situazione. Per tenere fermi gli indumenti che cercavano di prendere il volo è dovuto intervenire Andrea pilota di professione. La gonnina corta aveva già fatto arrischiare Sara qualche ora prima. Durante la visita a una scuola nel Devon. Alla duchessa era stato offerto di provare una bicicletta nella palestra ma visto il modo in cui era vestita ha dovuto rifiutare.

VALERIA PARBONI

1° Maggio Centinaia di fermi in Polonia

VARSAVIA Centinaia di fermi in almeno sei città. Varsavia compresa hanno caratterizzato il Primo Maggio di quest'anno. La polizia è intervenuta facendo uso di idranti e bombe lacrimogene oltre cinquanta persone sono state arrestate fra le quali una ventina di donne. Il corteo che si svolgeva fra gli ostili a Pninoch era iniziato a conclusione di un comitato organizzato dal «comitato nazionale dei lavoratori» e presieduto dal leader sindacale Rodolfo Seguel il più noto esponente del sindacalismo cattolico cileno. E proprio la notte precedente le autorità militari avevano sospeso per dieci giorni le trasmissioni della radio «Leon Trece» portavoce dell'episcopato di Iquique per aver violato norme regolamentari avvalendosi per le sue trasmissioni di un collegamento non autorizzato. Infatti «Leon Trece» trasmette in collegamento con la rete nazionale di «Radio cilena» di proprietà dell'arcivescovo di Santiago. Ma ha detto il vescovo di Iquique il collegamento aveva avuto un'autorizzazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Il vescovo che ha deplorato la misura con il segretario ministeriale per le comunicazioni ha detto che la sospensione è stata decisa in un momento «inopportuno».

1° Maggio A Santiago scontri e arresti

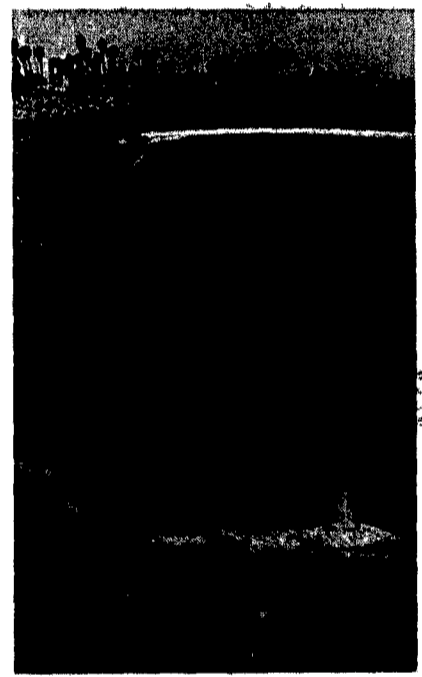
SANTIAGO Mentre centinaia di manifestanti partecipavano nella capitale cilena alla sfilata del Primo maggio la polizia è intervenuta facendo uso di idranti e bombe lacrimogene oltre cinquanta persone sono state arrestate fra le quali una ventina di donne. Il corteo che si svolgeva fra gli ostili a Pninoch era iniziato a conclusione di un comitato organizzato dal «comitato nazionale dei lavoratori» e presieduto dal leader sindacale Rodolfo Seguel il più noto esponente del sindacalismo cattolico cileno. E proprio la notte precedente le autorità militari avevano sospeso per dieci giorni le trasmissioni della radio «Leon Trece» portavoce dell'episcopato di Iquique per aver violato norme regolamentari avvalendosi per le sue trasmissioni di un collegamento non autorizzato. Infatti «Leon Trece» trasmette in collegamento con la rete nazionale di «Radio cilena» di proprietà dell'arcivescovo di Santiago. Ma ha detto il vescovo di Iquique il collegamento aveva avuto un'autorizzazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Il vescovo che ha deplorato la misura con il segretario ministeriale per le comunicazioni ha detto che la sospensione è stata decisa in un momento «inopportuno».

Un libro imbarazza Washington Il figlio di Reagan: «Bambino fui violentato»

Michael Reagan, 41 anni, figlio adottivo del presidente Usa e della sua prima moglie, sta dando inedite preoccupazioni a Ronald Reagan. In un libro racconta che all'età di 7 anni, decise di «adottare» un istruttore di ginnastica che però lo molestò sessualmente per un anno. «Spero solo che le sue rivelazioni possano aiutare altre persone», ha commentato il presidente. WASHINGTON - «Ho tenuto questo dentro di me per 35 anni». E a 41 anni Michael Reagan figlio adottivo del presidente degli Stati Uniti ha deciso di raccontare i traumi della sua infanzia indolentemente causati dal poco affetto ricevuto dai suoi genitori. In un libro che apparirà in novembre a New York dal titolo «Guardando dentro dal di fuori» (di cui la rivista porno «soft» Penthouse ha pubblicato alcune rivelazioni) Michael Reagan racconta di essere stato oggetto di atti di libidine da parte di un adulto che lui aveva «adottato» come padre. Tanto che il piccolo Michael aveva tre anni e da quel momento Michael vide i suoi genitori solo un fine settimana ciascuno. Tanto che per tre anni che sua madre fosse la cuoca negra di casa. Adottato solo per far compagnia alla figlia naturale di Reagan, Maureen, Michael racconta nel libro di essere diventato sempre più isolato e scontroso fino al giorno in cui rivelerà il fatto di cui scriveva la mancanza sul capo di un campeggio per bambini. Luomo però inizio a molestare sessualmente e la cosa andò avanti per circa un anno. Una volta lo costretto anche a spogliarsi e lo fotografò nudo. Da allora Michael non ne ha mai parlato con nessuno e temendo tuttavia che quelle foto potessero saltare fuori da un momento all'altro e costare una campagna elettorale al padre. Adesso al crepuscolo dell'era Reagan Michael si è deciso a parlare. E nel più vistoso dei modi Ronald Reagan informato dell'uscita del libro e del suo contenuto ha detto di essere molto «dispiaciuto». «Allora non ci disse niente», ha affermato il presidente che ha poi aggiunto: «Mi sento come una qualsiasi altra persona si sentirebbe in questa situazione. Spero solo che le rivelazioni di mio figlio possano aiutare la vita di altre persone». Ma l'imbarazzo alla Casa Bianca è molto più grande di quanto non lascino intuire le parole del Presidente il libro



Michael Reagan



La piccola Moby Dick smarrisce la strada

Long Beach. Questa volta non entra l'inquinamento. Il piccolo balenottero ha perso l'orientamento non a causa di sostanze chimiche che hanno alterato il suo delicato olfatto ma piuttosto a causa della sua terribilissima età. Checche ne dica la mole. La foto del lume san Gabriel a Long Beach, in California, e quella di un cucciolo di balena bianca che ha «sbagliato strada» e stava risalendo il fiume. Lo hanno bloccato i gommoni del guardacoste i quali dopo 12 ore di tentativi sono riusciti a fargli cambiare strada e a riportarlo a largo.

Irangate Anche Polonia e Cina davano armi ai contras

NEW YORK Il «New York Times» rivela di avere appreso da un alto funzionario dell'amministrazione Reagan che l'amministrazione stessa protagonista il famigerato colonnello North sollecito ed ottenne dalla Polonia e dalla Cina la vendita di armi ai contras. La spiegazione è che la Cina voleva migliorare i suoi rapporti con gli Stati Uniti e fronteggiare l'influenza sovietica in America latina. La spiegazione per la Polonia è che voleva ingraziarsi l'amministrazione americana. Tra le armi ci sono anche missili antiaerei Sam 7 di fabbricazione sovietica i contras nello stesso mondo in cui ne vende anche ai sandinisti. Il giornale rivela che Eden Pastora nel 1983 e poi Calero, due noti capi dei contras compirono un viaggio in Cina.

L'11 maggio processo al «boia di Lione» Alla sbarra 40 anni dopo

Il criminale nazista Klaus Barbie alias Klaus Altmann alias Klaus Holtzer, Klaus Becker Mertens Speher tristemente noto all'opinione pubblica come «il boia di Lione» comparirà il prossimo 11 maggio davanti alla giustizia francese. La stessa che lo aveva già condannato a morte in contumacia nel 1952 e nel 1954 per «massacro di popolazioni, torture e assassinio di resistenti». AUGUSTO PANCALDI Gestapo di Lione (la pena di morte è stata abolita in Francia nel 1982) ma nella speranza di una qualche rivelazione sul comportamento dei francesi durante l'occupazione o su chi tradì il capo della resistenza. I leggendari Jean Moulin consegnando agli uomini di Barbie, oggi che René Hardy sospettato di averlo denunciato e morto 20 giorni prima del processo portando in nella tomba il proprio segreto. Klaus Barbie deve rispondere essenzialmente di tre capi d'accusa davanti alle fami

che delle vittime e alle associazioni ebraiche costituite parte civile. L'arresto dei membri dell'Ugit (Organizzazione di aiuto agli ebrei sotto l'occupazione) la deportazione e la morte di tutti i 43 bambini ebrei tra i 4 e i 13 anni del villaggio di Izeu l'organizzazione dell'ultimo convoglio di ebrei e di resistenti verso i campi di sterminio nazisti. Ma non si tratti di tre casi particolari in cui sembra provata la partecipazione personale di Barbie e perché il bilancio dell'attività degli agenti della Gestapo ai suoi ordini a Lione e dintorni è di 14.311 arresti e torturati, 7.591 deportati, 4.342 assassinati. La difesa di Barbie è assicurata tra gli altri da un avvocato ira il più onesti e contestati quel Vergès che due mesi fa aveva difeso a Parigi il presunto capo dell'«Fari» le Frazioni armate rivoluzionarie libanesi Georges Ibrahim Abdallah e che oggi conta di salvare il proprio cliente invocando da



Klaus Barbie (Altmann) nella carta d'identità boliviana

una parte il suo ruolo di militare tutto al più colpevole di crimini di guerra caduti in prescrizione dall'altra sostenendo che Jean Moulin fu vittima non di Barbie ma dei suoi compagni di lotta («lavare in tribunale i panni sporchi della resistenza per salvare Barbie» e la linea dei difensori) e infine che Barbie non fu che il numero tre della Gestapo lionesa un abile agente dei servizi incaricati di smantellare le organizzazioni partigiane e semmai un esecutore di ordini superiori il tutto nella convinzione che a più di quarant'anni dai fatti e dai misfatti nessuno verrebbe a provare il contrario.

Barbie e i suoi difensori tuttavia potrebbero avere delle sorprese cioè dei testimoni ancora in vita come Lucie Leclercq di 88 anni che non ha dimenticato il sottosuolo della scuola dove Barbie torturava i propri prigionieri o come qualche scampato al massacro dei 109 detenuti della prigione di Monthuc o dei 120 civili mitragliati alla svelta a Saint Genis Laval nel 1944.

«Estendendo» l'Abm Weinberger raccomanda di accelerare le «guerre stellari»

WASHINGTON Una interpretazione ancora più «estensiva» del trattato Abm che sfiora i limiti dell'abrogazione del trattato stesso e stata chiesta al presidente Reagan dal segretario alla difesa Caspar Weinberger per permettere una nuova accelerazione delle ricerche sullo scudo stellare. La raccomandazione è contenuta in un documento riservato preparato dallo Strategic defense organization ed avallato dallo stesso Weinberger che lo ha presentato personalmente alla Casa Bianca. Sebbene le pressioni di Weinberger in questo senso non siano nuove la presentazione ufficiale del documento è destinata a riacendere il dibattito in seno all'amministrazione e soprattutto fra l'amministrazione e il Congresso sulla opportunità o meno di imprimere una nuova spinta alle ricerche sulle guerre stellari proprio nel momento in cui Mosca lancia nuove proposte per il disarmo. L'argomento di Weinberger è che la nuova interpretazione «estensiva» del trattato Abm permetterebbe il risparmio di miliardi di dollari ed una ricerca più accurata. Resta ora da vedere come queste pressioni verranno accolte da un Congresso ora dominato in tutti e due i suoi rami dall'opposizione democratica. Sempre in materia di arma nucleare un altro «falso» viene all'amministrazione. L'ex segretario di Stato Alexander Haig ha fatto sentire la sua voce per opporsi ad un eventuale accordo fra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari dall'Europa un accordo che Haig definisce «altamente pericoloso e potenzialmente disastroso». È vero aggiunge Haig che l'opzione zero era stata proposta da Reagan nel 82 ma quel gesto aveva come unico significato quello di assumere l'iniziativa pro-nucleare in Europa. In realtà aggiunge Haig quella che propongono i sovietici è un'opzione «zero zero» per cui riguarda anche i missili «coriti».